

Testimone di Pace

Peter Benenson



"Aprite il vostro giornale - qualsiasi giorno della settimana - e troverete il resoconto da qualche parte nel mondo di qualcuno che è stato imprigionato, torturato o giustiziato perché le sue opinioni o la sua religione erano inaccettabili per il suo governo. Il lettore del quotidiano si sente un nauseabondo senso di impotenza. Se questo senso di disgusto in tutto il mondo potesse unirsi in una comune azione, qualcosa di efficace potrebbe venire fatto."

Peter Benenson nacque il 31 luglio 1921, figlio della notevole Flora Solomon e del colonnello dell'esercito britannico John Solomon. Crebbe accudito dal solo affetto materno dopo la morte prematura del padre. Fu istruito privatamente da W.H. Auden e successivamente frequentò Eton e Oxford dove ha studiato storia.

La sua inclinazione per le controversie emerse molto presto, quando le sue rimostranze al preside del College di Eton per il cibo cattivo della mensa scolastica terminarono in una lettera di avvertimento alla madre per le "tendenze rivoluzionarie" del ragazzo. All'età di sedici anni lanciò la sua prima campagna: per dare il supporto scolastico durante la Guerra Civile Spagnola al neformato Comitato di Soccorso Spagnolo che stava aiutando orfani di guerra repubblicani. Lui stesso adottò uno di questi bambini pagando per il suo supporto scolastico.

Laureatosi ad Oxford entrò nella British Army, dove lavorò nell'ufficio stampa del Ministero dell'Informazione. Mentre era ancora nell'esercito dopo la fine della guerra, studiò legge e lasciò l'esercito per esercitare il praticantato di avvocato. Fece anche parte del Partito Laburista diventando un esponente di spicco della Society of Labour Lawyers.

Nei primi anni '50 si recò in Spagna per conto del congresso dei sindacati unitari, come suo osservatore ai dibattimenti dei sindacalisti. Qui rimase sgomento da quanto vide nelle aule dei tribunali ed in prigione. In una istanza egli fu così offeso dal procedimento che mise giù una lista di reclami con i quali si confrontò con il giudice del procedimento durante la cena. Il processo finì con il proscioglimento degli imputati, un rarità nella Spagna fascista.

Grazie a questa e ad altre azioni analoghe, Benenson iniziò ad acquisire fama internazionale. A Cipro aiutò e avvisò gli avvocati greco-ciprioti i cui clienti erano rimasti imbrigliati nelle maglie delle regole britanniche.

Lui riuscì a mettere insieme avvocati Laburisti, Liberali e Conservatori e a far mandare osservatori in Ungheria negli spasimi dei crescenti e conseguenti processi del 1956 e anche in Sudafrica dove un più grande processo di tradimento doveva aver luogo.



Il successo relativo a questi due schemi di azione portò alla formazione di "Justice", un'iniziativa che ebbe diversi record nei lavori in difesa delle regole determinate dalla legge per più di tre decenni.

Questa sua costante attività gli permise di gettare le fondamenta per quello che diverrà uno dei movimenti di difesa dei diritti umani più conosciuto e sostenuto a livello mondiale, un movimento mondiale di cittadini che si espongono e si confrontano con le ingiustizie dei governi, Amnesty International.

Elemento catalizzatore del movimento da lui fondato fu lo sdegno che provò nel leggere che due studenti a Lisbona erano stati arrestati ed imprigionati per aver brindato alla libertà in un bar:

"Io sono stato stimolato a fare tutto questo leggendo un articolo riguardo come due studenti portoghesi siano stati arrestati e condannati per aver fatto un brindisi alla libertà in un ristorante di Lisbona. Questo fatto mi ha così fatto arrabbiare che sono salito sulla scalinata della chiesa di San Martin in the Field, fuori dalla Metropolitana e sono andato lassù per vedere cosa potevo effettivamente fare per mobilitare l'opinione mondiale. Sono diventato consapevole che gli stessi avvocati non erano in grado di influenzare sufficientemente il corso della giustizia nei paesi non democratici. Era necessario ad un gruppo più ampio che incanalasse l'entusiasmo delle persone in tutto il mondo che erano ansiose di vedere riconosciuto un maggior rispetto per i diritti umani".

Così con la pubblicazione di un appello sulla prima pagina del quotidiano *The Observer* intitolato "I prigionieri dimenticati" nacque Amnesty International. Il termine *prigionieri di coscienza* divenne ben presto un'espressione di uso comune e il logo del movimento, una candela circondata dal filo spinato, divenne un simbolo mondiale di speranza e libertà. Nei primi anni Benenson lavorò instancabilmente per il nuovo movimento fornendo gran parte delle risorse finanziarie vitali, andando egli stesso in cerca di paese in paese e giocando una parte in tutte le questioni organizzative.

Maestro di nonviolenza, Peter Benenson credeva nel potere delle persone comuni di provocare straordinari cambiamenti. Non smise mai di lottare per un mondo migliore. Fondò una associazione per le persone che soffrono di celiachia, una condizione di cui soffriva pure lui, con lo scopo di diffondere informazioni al riguardo. Negli anni '80 diventò il presidente della neo-costituita Associazione dei Cristiani Contro le Torture e nei primi anni '90 organizzò aiuti per gli orfani della Romania di Ceausescu.

Come uomo dedicò interamente la sua vita a combattere l'ingiustizia nel mondo e come fondatore di Amnesty perseguì quello che era il suo ultimo obiettivo: *"ritirarci dagli affari. Solo allora, quando l'ultimo prigioniero di coscienza sarà liberato, quando l'ultima camera di tortura verrà chiusa, quando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite sarà realtà per le persone di tutto il mondo il nostro lavoro sarà finito."*

È morto il 25 febbraio 2005, all'età di 83 anni, nell'ospedale John Radcliffe di Oxford.

